

Ratisbona sembra lontana
Padre Lombardi: rilanciato
il rapporto tra cristianesimo
e musulmani

Unità PIANETA

Ratzinger rende omaggio
anche al patriarca
della Chiesa armena
apostolica Mesrob II

Moschea Blu, il Papa scalzo prega per la pace

Benedetto XVI rivolto verso la Mecca con l'imam: insieme troveremo la strada

La visita a Santa Sofia. Dichiarazione comune con Bartolomeo I: «Non si uccide nel nome di Dio»

di Roberto Monteforte inviato a Istanbul

PAPA RATZINGER prega nella Moschea Blu. Entra scalzo. La visita ammirato. È un momento di grande intensità. L'imam gli indica il luogo più sacro, il Mirhab, l'«edicola» che indica la direzione di La Mecca. Lo invita ad una preghiera comune. Si raccolgono in

meditazione. «Preghiamo perché Dio ci aiuti a trovare la via della pace e della fratellanza» gli risponde il pontefice. Prega. «Sicuramente ha rivolto il suo pensiero a Dio. Una meditazione personale, interiore. Senza le caratteristiche esterne cristiane», precisa il direttore della Sala stampa vaticana, padre Lombardi. E infatti Papa Ratzinger stringe le mani intrecciate sul petto. Poi vi è lo scambio dei doni. Mustafâ Cagici, il Mufti, gli offre una maiolica azzurra del 1609 che raffigura una colomba con un ramoscello d'ulivo. È una calligrafia del nome di «Allah onnipotente e misericordioso». Un simbolo di pace. «Questo è il segno della gioia di ricevere il Papa», afferma commosso. «Una straordinaria coincidenza» commenta il Papa presentando il suo dono: un mosaico che rappresenta quattro colombe che devono da una coppa. «Questa visita ci aiuterà a trovare insieme i modi, le strade della pace per il bene dell'umanità» scandisce il pontefice. «Questo quadro», aggiunge Benedetto XVI - vuole essere un messaggio di fraternità in ricordo di una visita che non dimenticherò sicuramente». Ratisbona è lontana. Anzi. Si è molto più avanti. «Questi sono i frutti positivi di Ratisbona - commenta padre Lombardi - che ci ha obbligato a riprendere e a rilanciare con serietà e profondità il rapporto tra cristianesimo e musulmani. Nel rispetto e nella sincerità reciproca». Un duro colpo per quanti hanno usato il pensiero del cardinale Ratzinger a sostegno della tesi dello scontro tra Occidente e l'Islam. L'avversario di ogni sincretismo, in un luogo di culto islamico, ha rivolto il suo pensiero all'unico Dio onnipotente e misericordioso, padre di Abramo e Giacobbe. Anche se lo ha invocato in silenzio. Un gesto forte, come quelli di Giovanni Paolo II. Di quelli che resteranno nella storia.

Non il solo. La terza giornata di Benedetto XVI è iniziata al Fanar, la sede del patriarcato ecumenico di Costantinopoli. Qui, nella basi-

lica di san Giorgio, ha partecipato alla solenne cerimonia per la festività di sant'Andrea, il patrono dell'ortodossia. Il rito era presieduto dal patriarca ecumenico Bartolomeo I, figura eminente per l'intera Chiesa ortodossa. Il vescovo di Roma con il patriarca ha sottoscritto una importante «dichiarazione congiunta». È stato il rilanc-

cio dell'«ecumenismo», del faticoso cammino verso l'unità tra le Chiese cristiane. Ma ieri vi è stato anche l'omaggio reso dal Papa al patriarca della Chiesa armena apostolica, Mesrob II, guida religiosa della comunità cristiana più numerosa d'Anatolia. Ratzinger lo ha ringraziato per «la fede e le tradizioni cristiana trasmesse da

una generazione all'altra». «Spesso -ha aggiunto- in circostanze davvero tragiche come quelle sperimentate durante il secolo passato». Un riferimento al genocidio del popolo armeno del 1915, parola ancora impronunciabile, per i successori di Kemal Ataturk. Come i suoi predecessori, Paolo VI e Giovanni Paolo II, Papa Rat-

zinger ha visitato il «museo» di Santa Sofia, l'antica basilica sede del Patriarcato, trasformata in Moschea e quindi in Museo dal «laico» Kemal Ataturk. Un luogo simbolo per la storia della Turchia ieri blindatissimo. È stata una visita «da turista», ma è significativa la frase che il pontefice ha vergato nel libro degli ospiti. «Nel-

le nostre diversità ci troviamo davanti alla fede del Dio unico. Che Dio ci illumini e ci faccia trovare la strada dell'amore e della pace». Esprime bene il senso di questo viaggio. Dialogo ecumenico e dialogo interreligioso con l'Islam da condurre nella chiarezza. Come pure con il governo di Ankara. Nell'incontro al Fanar il Papa e Bartolomeo I hanno confermato il loro appoggio all'ingresso della Turchia nell'Ue, ma nel rispetto di precisi punti fermi. Primo fra tutti l'«inalienabile diritto della persona umana alla libertà religiosa». Quindi rispetto la protezione, il riconoscimento e il rispetto delle tradizioni culturali e delle specificità religiose delle minoranze religiose. Un patrimonio importante in Anatolia «dove messaggio del Vangelo e cultura ellenica si sono saldati». Parole che pesano. Che suonano impegnative anche per gli eredi di Ataturk. Come per l'Islam radicale lo è la ferma condanna di ogni integralismo e soprattutto di ogni violenza. «Uccidere innocenti nel nome di Dio è un'offesa a lui e alla dignità umana» si legge nella dichiarazione congiunta. Un testo impegnativo, limato sino all'ultimo. È invocata «la difesa della vita umana» e la pace, soprattutto in Medio Oriente. Sono richiamati i terreni di impegno comune per cattolici e ortodossi: la povertà, le guerre e il terrorismo, le diverse forme di sfruttamento dei poveri, degli immigrati, delle donne e dei bambini. Sotto accusa è «un progresso tecnologico ed economico che non riconosce i propri limiti» e che «mette in pericolo» l'ambiente e l'intero creato. Un terreno d'azione comune anche con l'Islam. Ma vi sono nodi teologici da sciogliere, che bloccano il processo ecumenico. Primo tra tutti il modo di intendere il «ministero petrino» del vescovo di Roma. Un tema difficile. Il mondo ortodosso è geloso della propria «sinodalità». Non ha difficoltà a riconoscere il «primato» del Papa, ma sul «come» il discorso è aperto. Benedetto XVI ha rinnovato la sua disponibilità a discuterne. Una disponibilità concreta. Dopo anni è tornata ad incontrarsi a Belgrado la commissione teologica cattolico-ortodossa. È comune l'obiettivo di rinnovare al più presto lo «scandalo» della divisione tra le chiese cristiane. Cattolici e ortodossi sono chiamati a fronteggiare insieme quella secolarizzazione che ha indebolito la tradizione cristiana anche in paesi dove era consolidata e che «ora la rigettano». Nel mondo occidentale cresce il relativismo e addirittura il nichilismo. L'Europa è terra da evangelizzare. Su questo vi è accordo pieno tra Benedetto XVI e Bartolomeo I.



Papa Benedetto XVI col patriarca Bartolomeo I al balcone della chiesa di San Giorgio ad Istanbul Foto di Patrick Hertzog/Ansa

SICUREZZA

La polizia arresta 18 sospetti di Al Qaeda

ISTANBUL Alla fine le temute manifestazioni di protesta non ci sono state. La visita di Benedetto XVI è riuscita a conquistare il cuore della grande maggioranza dei turchi e a «bucare lo schermo», facendo registrare ieri milioni di telespettatori, inizialmente indifferenti, se non ostili, soprattutto nei due momenti culminanti, delle sue visite a Santa Sofia ed alla Moschea Blu. Nel frattempo la polizia turca, con blitz mirati, aveva provveduto a sgombrare Istanbul da possibili malintenzionati, come quelli presumibilmente legati ad Al Qaeda: nella capitale sono state arrestate infatti 18 persone, secondo la polizia «collegate ad Al Qaeda», ma non in connessione con la visita del Papa. Sono stati neutralizzati dalle forze dell'ordine anche i Lupi grigi islamico-nazionalisti del Partito della Grande Unione (Bbp), solo un centinaio dei quali è riuscito a giungere sulla piazza Beyazid e a

gridare gli slogan «contro l'alleanza anti-Islam tra cattolici ed ortodossi». Nel frattempo, la maggioranza dei turchi si era già convinta che Benedetto XVI «non è il Papa cattivo, nemico dei turchi, ma anzi è in amore con la Turchia» - come ha scritto il giornale turco Radikal. L'iniziativa di charme del Papa era iniziata con la sua dichiarazione del primo giorno di visita ad Ankara quando aveva detto di «auspicare» l'ingresso della Turchia nella Uea, dando l'impressione di avere mutato la sua posizione contraria assunta nel 2004 quando era cardinale. Ma il punto di svolta è arrivato quando alla «Casa di Maria» ha affermato, come aveva fatto Giovanni XXIII, «io amo i turchi» e quando ha brandito una bandiera turca. La maggior parte dei giornali ieri aveva in prima pagina quella foto del Papa con la bandiera turca tra le mani e il titolo «amo i turchi».



La protesta di alcuni musulmani turchi per la visita del Papa Foto Ap

ANKARA NELLA UE

Trattativa congelata: Prodi appoggia Barroso

BERLINO Il presidente della Commissione europea, José Manuel Barroso, ha lanciato un appello da Berlino al Venticinque perché appoggino la raccomandazione dell'esecutivo Ue sulla sospensione parziale dei negoziati con la Turchia. «Da un punto di vista intellettuale e politico, abbiamo fatto un lavoro molto serio e obiettivo. La nostra è la sola posizione credibile ed equilibrata, consiglio agli Stati membri di sostenere gli sforzi della Commissione», ha dichiarato Barroso dopo aver incontrato la commissione Affari europei del Bundestag. «Non abbiamo chiuso la porta alla Turchia, assolutamente, in realtà abbiamo proposto di continuare i preparativi tecnici» di negoziati, ha continuato il presidente dell'esecutivo Ue. «Ma dobbiamo mostrare che la Turchia non rispetta i suoi obblighi, e quindi bisogna che ci siano delle conseguenze», ha aggiunto. Durante il suo intervento al Parla-

mento tedesco, Barroso ha rilevato che «c'è stato un rallentamento delle riforme in Turchia durante gli ultimi mesi, dichiarando di «non essere soddisfatto» della situazione. Nella conversazione avuta mercoledì sera, Barroso ha ricevuto «il pieno appoggio» dal presidente del Consiglio Romano Prodi sulla questione Ue-Turchia. Mercoledì la Commissione ha raccomandato la sospensione di 8 capitoli negoziali su 34 (i colloqui sul 35esimo, Scienza e ricerca, si sono già conclusi il 12 giugno), il congelamento della chiusura di tutti i capitoli restanti, ma al tempo stesso ha auspicato l'apertura di quattro dossier non legati al problema di Cipro. I 25 puntano a prendere una decisione in occasione della riunione dei ministri degli Esteri Ue dell'11 dicembre, che sarebbe semplicemente ratificata dai capi di Stato e di governo al Consiglio europeo del 14-15 dicembre.

Abbonamenti 2006

12 mesi	7 gg/Italia	296 euro
	6 gg/Italia	254 euro
	7 gg/estero Internet	1.150 euro
6 mesi	7 gg/Italia	153 euro
	6 gg/Italia	131 euro
	7 gg/estero Internet	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della ENL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su **l'Unità**

publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.383023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montessoro 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Alberto, Stefano, Annalivia, Simona e Guido salutano con affetto

SISSI PIGNATELLI LOIZZO

Roma, 1 dicembre 2006

Soc. Zega Luciano
Tel. 06.44.23.14.10

Per Necrologie Adesioni Anniversari

publikompass

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00 14,00 - 18,00
Sabato ore	9,00 - 12,00

solo per adesioni
06/69548238 - 011/6665258